



## **Report riunione del 05/03/2018**

*Partecipanti: ACAT Savona Genova, ARCI Solidarietà, CRIVOP Liguria, CRVGL, Ass. di Promozione Sociale Sc'Art!*

In apertura Sc'Art! porta alcuni aggiornamenti sul tema Lavoro, riferendo di aver incontrato a inizio febbraio la referente dell'UCIL - Ufficio Coordinamento Inserimenti Lavorativi, presso il laboratorio dell'associazione a Trasta. Hanno discusso a proposito della carenza di figure professionali atte a fare da mediatori per le persone che escono dal carcere e si affacciano al mondo del lavoro: pare che ciò sia frutto di scelte diverse, nel senso che si è scelto di investire i fondi disponibili verso altre direzioni e strumenti (colloqui, orientamento...).

Ancora Sc'Art!, sempre a proposito dell'UCIL e dei servizi che offre – cita il progetto “PAGA/PAGO”, che propone percorsi di orientamento e avvicinamento al mercato del lavoro (con borsa lavoro) per donne italiane e straniere in condizione di manifesta difficoltà e rifugiati politici. Pare che anche tale percorso abbia criticità considerevoli, in particolare i tempi: dalla richiesta all'effettivo ricontatto della persona beneficiaria del percorso passano 3-4 mesi.

Sc'Art! ribadisce dunque la necessità di approfondire e sollecitare le istituzioni ad attivarsi sul tema Lavoro e mediazione.

Crivop Liguria porta all'attenzione del tavolo, proponendolo come possibile nuovo argomento di approfondimento e azione della Rete, la necessità di fornire ai detenuti maggiori possibilità per preservare il rapporto e i contatti con la famiglia di origine. I volontari dell'associazione riscontrano sempre più frequentemente situazioni di detenuti - in particolare stranieri – che hanno i parenti lontano e che talvolta sono addirittura inconsapevoli del fatto che la persona sia in carcere. Tali persone si vedono dunque costrette a chiedere ai volontari di fare da tramite telefonando alle famiglie per loro conto, per informarle sulla loro condizione, cosa ovviamente traumatica per i familiari. Sarebbe utile dunque lavorare con le amministrazioni penitenziarie per mettere in piedi modalità di colloquio a distanza tramite videoconferenza (Skype), come già avviene in alcune carceri italiane, che hanno adibito appositi spazi. Da una breve ricerca sul web risulta che sono state fatte delle sperimentazioni a Padova, Bolzano, Firenze, Modena, Augusta, Fossano e Porto Azzurro.

Arci conferma la presenza del problema, raccontando che spesso l'associazione si è fatta carico di chiedere al magistrato di sorveglianza la possibilità per i detenuti da loro seguiti nel carcere di Chiavari di effettuare una videochiamata presso la sede associativa, durante i permessi premio. In



tali occasioni c'è stata grande soddisfazione da entrambe le parti, l'aspetto del "vedersi" (oltre a quello del "sentirsi") è molto importante. Informa inoltre che la questione è stata posta a livello nazionale da parte della Conferenza Nazionale Volontariato e Giustizia, ma ancora non vi sono sviluppi a riguardo.

Su questi temi, viene citata una circolare del Ministero di Grazia e Giustizia di novembre 2015, che esplicitava la possibilità per i detenuti di usare software per i collegamenti audiovisivi come *Skype* ai fini delle relazioni familiari personali, invitando le strutture penitenziarie ad implementare l'utilizzo di tale strumento o, ove ritenuto di maggior garanzia per le esigenze di sicurezza, la piattaforma *Microsoft Lync* (che oggi è chiamato *Skype for Business*). Si invita alla lettura di tale documento, visualizzabile a [questo link](#).

La Rete decide di riprendere in mano l'argomento alla prossima riunione, dopo una prima indagine circa le esperienze già attive nel resto d'Italia. Nello specifico:

- Acat Savona Genova contatterà i referenti delle esperienze di Padova e Bolzano;
- Celivo indagherà sull'esperienza di Firenze, inoltre contatterà i referenti di Techsoup (piattaforma internazionale che aiuta le organizzazioni Non Profit a digitalizzarsi fornendo accesso a prodotti software e hardware ad un costo marginale o in totale donazione, offrendo anche servizi di formazione sul digitale ed assistenza informatica) per sondare le possibilità di un loro supporto;
- Sc'Art! chiederà un parere sul tema al garante per i diritti dei detenuti Bruno Mellano.

Si conviene inoltre sul fatto che sarebbe molto interessante attivare un momento di condivisione fra tutti gli enti operanti in carcere sul tema della valorizzazione del rapporto con la famiglia.

Come altre ipotesi di lavoro possibili da parte della Rete, vengono ricordati altri due intenti:

- Organizzare un momento di formazione e aggiornamento sulla legge Smuraglia, chiedendo disponibilità a Nicola Boscoletto della Coop. Giotto (Padova);
- Pensare ad un'azione per sensibilizzare alla promozione di politiche specifiche di inclusione, per coloro che si apprestano ad uscire dal carcere e necessitano di supporto per un reinserimento nel tessuto sociale.

In chiusura il gruppo si dà appuntamento a lunedì 9 aprile 2018 alle ore 14.30 presso il Celivo.

